



# Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

**Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella**

**21-24 maggio 2009**

***San Romano in Garfagnana - Lucca***

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

MATTEO ROMANDINI<sup>1</sup>, FABIO GURIOLI<sup>1</sup>, VALENTINA PARERE<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Biologia ed Evoluzione, Università degli Studi di Ferrara

## Oggetti ornamentali del Paleolitico superiore nei Colli Berici (VI)

### *Ornamental objects from the Upper Palaeolithic in the Berici Hills (VI)*

Riassunto - I Colli Berici sono un gruppo di colline che si innalzano sino a 300–400 m s.l.m., al limite meridionale della regione prealpina (VI). Una serie di grotte e ripari sotto roccia sono state testimoni di frequentazioni occasionali o continue di cacciatori nel corso del Paleolitico medio, superiore e del Mesolitico. Ricerche sulla preistoria di questo territorio iniziate nel 1948 ad opera del Conte Alvisse da Schio e del Prof. Piero Leonardi continuano tutt'oggi. Attualmente i siti che presentano evidenze archeologiche a carattere ornamentale si concentrano nell'area settentrionale e sono la Grotta e il Riparo del Broion. Gli ornamenti rinvenuti sono stati ottenuti da supporti in materia dura animale e appartenuti a cacciatori-raccoglitori aurignaziani e gravettiani frequentatori dell'area berica.

*Summary - The Berici Hills are a range of hills which climb up to a height of 300/400 mASL, situated in the southern limit of pre-Alpine region (VI). A series of caves and shelters carved into the rock are witness to their use as permanent or occasional habitations for hunters-gatherers during the Middle and Upper Paleolithic and Mesolithic periods. At the time being, the sites which provide archaeological evidences of an ornamental nature are concentrated in the northern area, i. e. the Cave and the Shelter of Broion. The ornaments discovered are all made in hard animal material and belong to the aurignacian and gravettian hunters-gatherers, who were all present in the Berica area.*

Parole chiave: Colli Berici, Paleolitico superiore, oggetti ornamentali, conchiglie, *Cervus elaphus*.

Key words: Berici Hills, Upper Paleolithic, ornamental objects, shells, *Cervus elaphus*.

Nel Veneto l'Aurignaziano è segnalato sui Colli Berici nella Grotta di Paina (Bartolomei *et al.* 1988), sui Monti Lessini nella Grotta di Fumane (Bartolomei *et al.* 1992), a Riparo Tagliente (Bartolomei *et al.* 1980, 1982) e nel deposito rimaneggiato della Grotta di S. Cristina (Aspes *et al.* 2002); nelle Alpi Dolomitiche presso la sommità di Monte Avena (Lanzinger 1984). Nell'area veneta l'Aurignaziano compare verso la fine di una fase climatica temperata dell'Interpleniglaciale würmiano, probabilmente correlabile con l'Interstadio di Hengelo e si sviluppa nella successiva fase fredda (inter-Hengelo-Arcy) e permanendo nell'Interstadio di Arcy. Le tracce della presenza antropica nel II Pleniglaciale würmiano, tra 27.000 e 15.000 anni dal presente, sono molto rare nel Veneto. Fino a circa 20.000 anni fa si sviluppa il Gravettiano; successivamente compaiono nuovi elementi, come le punte a *cran*. Nella serie della Sala Grande della Grotta del Broion, per gli strati E e D, con industria gravettiana (Leonardi 1954; Broglio 1984), si sono ottenute due datazioni che indicano età attorno ai 25.000 anni dal presente (Broglio e Improta 1995). Allo strato 7 della Grotta Azzurra della Grotta di Paina, riferibile al Gravettiano (Bartolomei *et al.* 1988), viene attribuita un'età di circa 20.000 anni.

Lo stato di conservazione precario dei reperti ossei del Riparo del Broion e la mancanza di informazioni per l'area scavata dai clandestini non permettono di identificare analogie o discrepanze tra le strategie

di sussistenza adottate nella fase antica e media del Paleolitico superiore.

I resti ossei, sono marcatamente concentrati nell'area immediatamente circostante ad una struttura di combustione (S3). Le caratteristiche dell'industria e le evidenze di scavo contenute nella serie 1g ÷ 1e + 1f (cfr Aurignaziano) conferiscono al sito un aspetto più stanziale rispetto alla frequentazione gravettiana ed epigravettiana in cui, alla scheggiatura della selce non avvenuta in posto, fa riscontro una forte presenza di armature con fratture da impatto, da mettere in relazione ad un loro utilizzo come elementi di armi da getto. Questi aspetti, assieme con le evidenze di scavo, ci porta in riferimento a queste fasi ad interpretare il sito come un accampamento legato alle attività di caccia. Questo contributo, si propone di fornire nuove informazioni e evidenze che permettano di ipotizzare direttrici di spostamento, approvvigionamento delle materie dure animali utilizzate a fini puramente ornamentali, e di sottolinearne alcuni aspetti che possono delineare peculiarità legate al loro utilizzo o al loro supporto.

#### GROTTA DEL BROION

La Grotta del Broion è una cavità-inghiottitoio situata lungo il versante orientale dei Colli Berici (località Lumignano) a circa 150 metri s.l.m. (Leonardi 1954; Sala 1980; Broglio 1984). È costituita da un atrio,

collegato tramite una galleria ad una piccola cavità, la Grottina delle Marmotte, che conduce alla Sala Grande, a sua volta comunicante con la Grotta del Leone. Nei livelli gravettiani E e D ( $25.250 \pm 280$  B.P.;  $24.700 \pm 400$  B.P.) sono stati rinvenuti 8 canini atrofici di *Cervus elaphus*: di questi, 5 sono perforati (Cilli 2002) mentre i restanti 3 presentano un foro incompleto a causa della fratturazione dell'estremità distale (Fig.1).

Si presenta l'elenco descrittivo dei canini atrofici modificati dai cacciatori raccoglitori gravettiani:

Fig.1\_N°1: il foro ha profilo a semiclessidra nella porzione mesio-superiore e presenta tracce circolari e parallele che ne evidenziano la foratura per rotazione. I margini interni del foro sono arrotondati dall'uso in sospensione e contengono tracce di ocra rossa. La radice manca in buona parte.

Fig.1\_N°2: il foro ha profilo a semiclessidra ottenuto probabilmente mediante foratura per rotazione ma le pareti interne risultano fortemente concrezionate, tanto da nascondere eventuali tracce di preparazione. Internamente contiene ocra.

Fig.1\_N°3: il foro ha profilo svasato nel lato linguale, piatto in quello buccale, probabilmente prodotto per asportazione progressiva di materiale. L'attività di foratura, in alcuni punti cancellata da tracce di *polissage* è preceduta

da gesti di raschiatura che interessano anche parte della radice. Fig.1\_N°4: il foro ha profilo a clessidra ottenuto per rotazione. La porzione linguale è molto lucida a causa della sospensione mentre quella buccale presenta tracce imputabili alla preparazione del foro.

Fig.1\_N°7: il foro ha profilo a clessidra e non è possibile capirne le modalità di perforazione, nè leggerne le tracce di preparazione a causa della concrezione che interessa le pareti. Sono presenti sul lato buccale tracce legate alla sospensione. Il dente è caratterizzato da forte presenza di ocra.

Fig.1\_N°5: il foro ha profilo ovale ottenuto per rotazione mediante perforazione doppia e contiene al suo interno ocra rossa. Nel complesso il dente si presenta particolarmente lucido, legato probabilmente al *polissage*. Presenta un'usura da sospensione particolarmente concentrata su una porzione della parete in corrispondenza della quale la radice del dente denota un assottigliamento.

Fig.1\_N°6: il foro ha profilo a clessidra ottenuto per rotazione e presenta ocra sulle pareti interne. Buona parte del dente, ad eccezione della corona, è interessata da tracce longitudinali di raschiature, evidenti anche nella preparazione del foro. Presenta un'usura da sospensione particolarmente concentrata su una porzione della parete, in corrispondenza della quale la radice del dente denota un assottigliamento.

Fig.1\_N°8: il foro ha profilo a clessidra, ma non è possibile cogliere le modalità di perforazione a causa del forte degrado che lo interessa. Presenta chiazze arrossate dall'ocra e incisioni da strumento litico, forse decorazioni.

## RIPARO DEL BROION

Il Riparo del Broion si apre a circa 135 metri s.l.m. nel versante orientale dei Colli Berici (Monte Brosimo) (De Stefani *et al.* 2005). Il riempimento è andato parzialmente perduto a causa di un'opera di regolarizzazione della superficie di calpestio e poi, alcuni anni fa, a causa di un grande scavo abusivo. Il riparo è stato a lungo utilizzato come ricovero degli animali o come deposito di legna e fieno. La serie stratigrafica si compone di 16 unità delle quali le inferiori (13, 9, 7 e 4) contengono manufatti musteriani. Le unità 3 e 2 non presentano tracce di frequentazione antropica e l'unità superiore 1 contiene insiemi litici del Paleolitico superiore. Quest'ultima è stata suddivisa in 7 sottounità che hanno restituito datazioni da 30.480 (1f; cfr Aurignaziano) a 17.830 B.P. (1b; Epigravettiano antico) (Tab.1).

Nel riparo sono state rinvenute, tutte in prossimità di una struttura di combustione, quattro conchiglie utilizzate come ornamenti e caratterizzate dalla presenza di ocra rossa al loro interno. Tre sono marine, appartenenti alla specie *Dentalium inaequicostatum*, e provengono rispettivamente dalle sottounità 1g e 1f; la terza è dulciacquicola, della specie *Theodoxus danubialis* e rinvenuta nella sottounità 1e+1f, presentante un foro ricavato per percussione

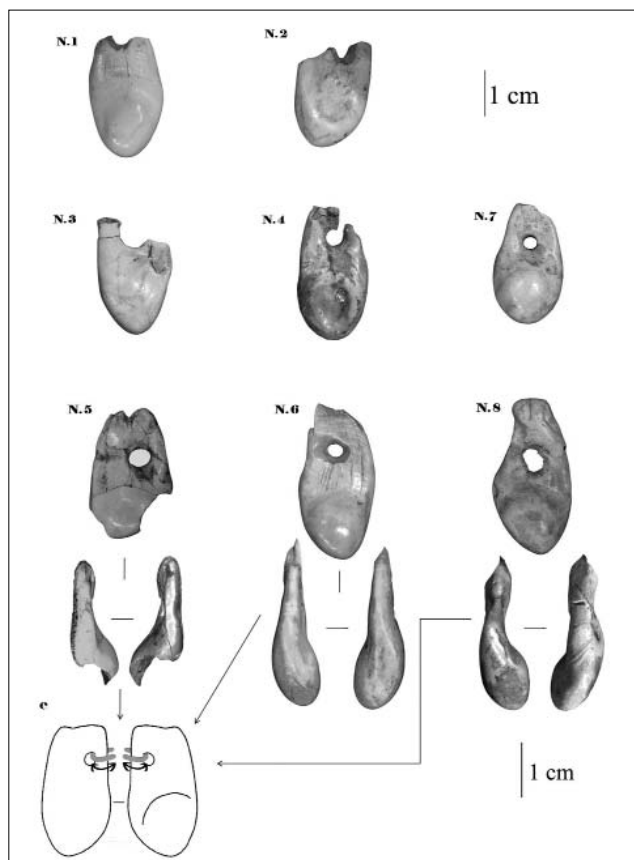


Fig. 1. Canini atrofici di *Cervus elaphus* rinvenuti nei livelli Gravettiani della Grotta del Broion (livelli E e D). 5, 6, 8: canini atrofici che presentano un assottigliamento laterale che suggerisce la sospensione rigida probabilmente ad un capo di vestiario (c) o ad un elemento di *parure* (Vanhaeren, D'Errico 2006).

indiretta dall'interno, vicino lo stoma. Il dettaglio al S.E.M. mostra l'usura del margine inferiore del foro dovuta alla sospensione (Fig. 2). Sulla superficie esterna di uno dei tre *Dentalium* sono visibili tracce di raschiatura, parallele all'asse maggiore della conchiglia, ed alcune strie brevi, trasversali ed isolate in prossimità del margine inferiore (Fig. 3). Quest'ultimo, internamente e in parte esternamente, presenta superfici levigate dall'uso in sospensione. Tale usura ha talvolta cancellato le tracce di preparazione del supporto, ma è ipotizzabile che fosse stato prima sottoposto a raschiatura per ottenere una

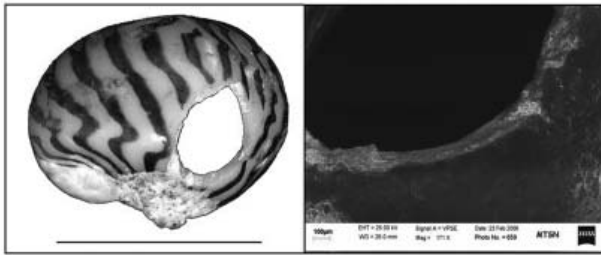


Fig. 2. Conchiglia dulciacquicola della specie *Theodoxus danubialis* rinvenuta nella sottounità 1e+1f, presentante un foro ricavato per percussione indiretta dall'interno, vicino lo stoma. Il dettaglio al S.E.M. mostra l'usura del margine inferiore del foro dovuta alla sospensione.

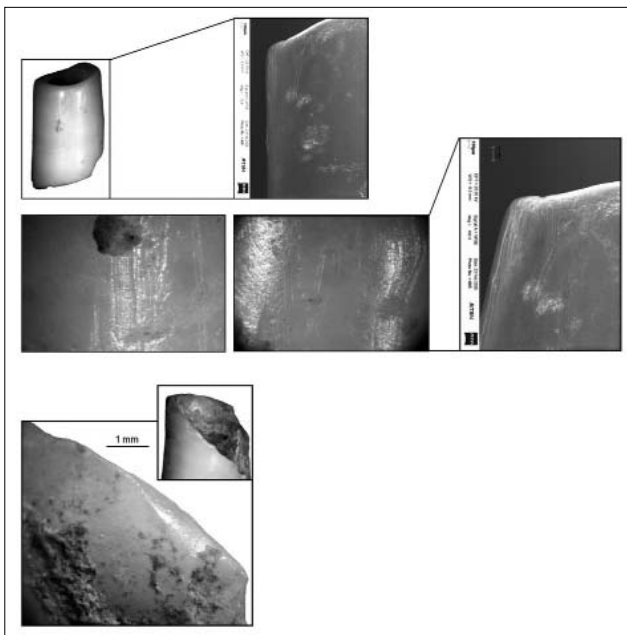


Fig. 3. Dettaglio di due dei tre *Dentalium inaequicostatum*. In alto tracce di raschiatura parallele all'asse maggiore della conchiglia; sulla superficie esterna di uno dei tre *Dentalium*, sono visibili alcune strie brevi, trasversali ed isolate in prossimità del margine. In basso superficie levigata dall'uso in sospensione e, nel dettaglio, internamente e in parte esternamente tracce di ocre rossa.

superficie piatta (Fig. 3) e poi, forse, eseguita una divisione trasversale mediante *sciage* (Taborin 1993).

**CONCLUSIONI**

Tracce della presenza Gravettiana sono molto rare in Veneto e in tutta l'Italia Settentrionale. Per la precisione le due datazioni radiometriche della serie del Riparo del Broion, livelli 1ba e 1b (Tab. 1) sono allo stato attuale delle ricerche da considerarsi tra le più antiche del territorio nazionale italiano.

I Colli Berici rappresentano per quest'area geografica un eccezionale testimonianza del passaggio di cacciatori raccoglitori gravettiani (Grotta di Paina?; Grotta del Broion; Riparo del Broion) che trovano il confronto più limitrofo a Grotta di Fumane, Monti Lessini-VR (Sala 1980; De Stefani *et al.* 2005; Broglio 1998).

Tra le principali categorie di oggetti ornamentali del Paleolitico superiore, si riconosce quella dei denti di mammiferi con fori e solcature. La scelta dei denti di cervo potrebbe essere correlata all'importanza economica di questo animale per i cacciatori (D'Errico, Vanhaeren 2002).

Dove è stato possibile leggere tutte le tracce antropiche, i denti presentano un assottigliamento preparatorio della radice tramite raschiatura, quindi la perforazione. Tre degli otto canini suggeriscono che fossero legati lateralmente in modo rigido ad un capo di vestiario (Fig. 1-c) o ad un elemento di parure (Vanhaeren, D'Errico 2006). L'ocra rossa presente su 6 degli 8 canini forati testimonia la possibile colorazione degli stessi o del supporto su cui erano sospesi.

L'impiego di conchiglie marine come oggetto ornamentale simbolico è molto diffuso tra i primi uomini moderni europei. Il loro ritrovamento spinge ancor più a sud della linea pedemontana veneta il rinvenimento di conchiglie marine utilizzate dai primi aurignaziani. Nell'area settentrionale infatti confronti cronoculturali inerenti le specie in oggetto si possono avere esclusivamente con la già citata Grotta di Fumane, in cui dei 722 esemplari di conchiglie presenti sono rappresentati un unico frammento del genere *Theodoxus*, recante anch'esso parte di un foro intenzionale situato vicino allo stoma e l'unico frammento di *Dentalium inaequicostatum* (Gurioli *et al.* 2003).

Le tre conchiglie rinvenute in area berica conservano

Materiale	Sigla	Sotto-unità	Riquadro	Età BP
Ossso combusto	UtC-11791	1g	B3e (S2)	25.980±190
Carbone	UtC-11790	1g	B3d (S2)	32.100±400
Carbone	UtC-11792	1g	B3a+b	30.480±300
Carbone	UtC-12509	1g	AC2c (S3)	31.700±400
Carbone	UtC-10506	1b	B5i (S1)	17.830±100 (21.547±20.856 cal. BP)
Carbone	UtC-10504	1ba	A5f	27.960±300
Carbone	UtC-13320	1b	A3g	28.460±260
Carbone	UtC-13321	1c	A3g	25.860±200

Tab. 1. Riparo del Broion - Datazioni 14C-AMS (De Stefani *et al.* 2005)

all'interno evidenti tracce di ocre rossa, rara nell'abitato indagato. I due *Dentalium inaequicostatum* potrebbero costituire il risultato di una raccolta effettuata sulla costa marina (all'epoca più degli attuali 50 km dal sito), in prossimità della foce di un fiume oppure oggetto di scambi. La *Theodoxus danubialis* può invece essere stata oggetto di raccolta anche prossima al sito.

Le evidenze messe in luce denotano, per entrambe le fasi culturali affrontate, un utilizzo di coloranti (ocra rossa) dei quali gli oggetti ornamentali analizzati conservano ancora tracce. La retta passante per i siti di Grotta di Fumane e Riparo del Broion può rappresentare una testimonianza privilegiata delle direttrici di spostamento o delle reti di scambio dei primi gruppi di uomini moderni presenti nella piana del fiume Po.

#### RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano la Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto e il Dott. A. Dal Lago del Museo Naturalistico Archeologico di Santa Corona (VI) per aver permesso l'acquisizione fotografica dei reperti. La Dott. ssa E. Cristiani per la consulenza. Le ricerche nel sito del Riparo del Broion sono state realizzate da un'équipe dell'Università degli Studi di Ferrara, diretta dal Prof. A. Broglio grazie ai contributi dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza e della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona e alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Longare. Desideriamo ringraziare i Proff. R. Gerdol, G. Bartolomei, M. Cremaschi, G. Giacobini, J. Kozłowski e i Dott. M. Peresani e M. De Stefani che in vario modo hanno contribuito alle ricerche.

#### BIBLIOGRAFIA

Aspes A., Borghesani G., Castagna A., Longo L., Nicolis F., Salzani L., Simeoni G., Zorzin R. 2002. Carta Archeologico-Preistorica del Comune di Verona. *Bollettino Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 26: 47-118.

Bartolomei G., Broglio A., Cassoli P.F., Castelletti L., Cattani L., Cremaschi M., Giacobini G., Malerba G., Maspero A., Peresani M., Sartorelli A., Tagliacozzo A. 1992. La Grotte de Fumane. Un site aurignacien au sud des Alpes. *Preistoria Alpina*, 28/1:131-179.

Bartolomei G., Broglio A., Cattani L., Cremaschi M., Guerreschi A., Mantovani E., Peretto C., Sala B. 1982. I depositi würmiani del Riparo Tagliente. *Annali dell'Università Ferrara*. (n.s.) sez. XV, III(4): 61-105.

Bartolomei G., Broglio A., Cattani L., Cremaschi M., Lanzinger M., Leonardi P. 1988. Nuove ricerche nel deposito pleistocenico della Grotta di Paina sui Colli Berici (Vicenza). *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 146: 111-160.

Bartolomei G., Broglio A., Corai P., Cremaschi M. 1980. *Dépôt würmien à industrie protoaurignacienne à lamelles Dufour dans l'Abri Tagliente (Monts Lessini, Verona, Italie)*. In L. Bânesz e J.K. Kozłowski, Nitra, *L'Aurignacien et le Gravettien (Périgordien) dans leur cadre écologique*: 37-51.

Broglio A. 1984. *Paleolitico e Mesolitico*. In Aspes A. (a cura di) *Il Veneto nell'Antichità. Preistoria e Protostoria*, Verona: 161-281.

Broglio A., Improta S. 1995. Nuovi dati di cronologia assoluta del Paleolitico superiore e del Mesolitico del Veneto, del Trentino e del Friuli. *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, CLIII (1994-1995): 1-45.

Cilli C. 1998-2002. *I manufatti in materia dura animale provenienti da siti del Paleolitico Superiore dell'Italia Nord Orientale, Analisi Tecnologica e riflessioni museografiche*. Dottorato di ricerca in Archeo-Antropologia (XIV ciclo). Dipartimento di Anatomia, Farmacologia e Medicina Legale, Università di Torino.

Lanzinger M. 1984. Risultati preliminari delle ricerche nel sito aurignaciano del Campon di Monte Avena (Alpi Feltrine). *Rivista Scienze Preistoriche*, 39: 289-299.

Leonardi P. 1954. Nuove ricerche sulla stratigrafia e sulle industrie del Paleolitico superiore della Grotta del Broion nei Colli Berici (Vicenza). *Rivista di Scienze Preistoriche*, 9: 89-107.

Leonardi P., Broglio A. 1963. Il deposito della Grotta del Broion. *Rassegna Speleologica Italiana*, 7: 1-12.

Broglio A. 1998. *Introduzione al Paleolitico*. (Ed. It. A cura di) Gius. Laterza & Figli. pp. 152-153.

D'Errico F. e Vanhaeren M. 2002. Criteria for identifying Red Deer (*Cervus elaphus*) Age and Sex from Their Canines. Application to the Study of Upper Palaeolithic and Mesolithic Ornaments. *Journal of Archaeological Science*, 29: 211-232.

De Stefani M., Gurioli F., Zigiotti S. 2005. Il Paleolitico superiore del Riparo del Broion nei Colli Berici (Vicenza). *Rivista di Scienze Preistoriche*, 1: 93-107.

Gurioli F., Cilli C., Giacobini G., Broglio A. 2003. *Le conchiglie perforate aurignaciane della Grotta di Fumane (VR)*. In G. Malerba, P. Visentini (a cura di), Atti del 4° Convegno Nazionale di Archeozoologia. Pordenone, 13-15 novembre 2003, *Quaderni del Museo archeologico del Friuli Occidentale*, 6: 9-65.

Sala B. 1980. Interpretazione crono-bio-stratigrafica dei depositi pleistocenici della Grotta del Broion (Vicenza). *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 3: 66-71.

Taborin Y. 1993. La parure en coquillage au Paléolithique. *Gallia Préhistoire*, XXIX supplemento, CNRS ÉDITIONS: 295-300.

Vanhaeren M., D'Errico F. 2006. Aurignacian ethno-linguistic geography of Europe revealed by personal ornaments. *Journal of Archaeological Science*, 33: 1105-1128.